

Prot. n. 0016730

li, 29.12.2014

**RELAZIONE DEL RESPONSABILE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
Anno 2014**

(articolo 1, comma 14, legge 60 novembre 2012 numero 190 recante le *Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*)

1. PREMESSA

Come ormai noto, il 6 novembre 2012 il legislatore ha approvato la legge numero 190 recante le *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione* (di seguito *legge n. 190/2012*).

Il concetto di corruzione che viene preso a riferimento dalla legge n. 190/2012 ha un'accezione molto ampia. La definizione di corruzione, cui si riferisce la legge n. 190/2012, è comprensiva di tutte le situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte d'un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Quindi il legislatore della legge n. 190/2012 non si riferisce alle sole fattispecie di cui agli artt. 318, 319 e 319-ter del Codice penale, ma estende la nozione di corruzione a tutti i delitti contro la pubblica amministrazione e ad ogni situazione in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza:

- un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite;
- l'inquinamento dell'azione amministrativa, anche il solo tentativo.

Con la legge n. 190/2012, lo Stato ha individuato gli organi incaricati di svolgere, con modalità tali da assicurare un'azione coordinata, attività di controllo, di prevenzione e di contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione.

La strategia nazionale di prevenzione della corruzione è attuata mediante l'azione sinergica dei seguenti soggetti:

- l'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC già CIVIT), che svolge funzioni di raccordo con le altre autorità ed esercita poteri di vigilanza e controllo per la verifica dell'efficacia delle misure di prevenzione adottate dalle amministrazioni, nonché sul rispetto della normativa in materia di trasparenza (art. 1, commi 2 e 3, legge 190/2012);
- la Corte di conti, che partecipa ordinariamente all'attività di prevenzione attraverso le sue funzioni di controllo;
- il Comitato interministeriale, istituito con DPCM 16.1.2013, che elabora linee di indirizzo/direttive (art. 1, comma 4, legge 190/2012);
- la Conferenza unificata che è chiamata a individuare, attraverso apposite intese, gli adempimenti e i termini per l'attuazione della legge e dei decreti attuativi con riferimento a regioni e province autonome, agli enti locali, e agli enti pubblici e soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo (art. 1, commi 60 e 61, legge 190/2012);
- il Dipartimento della Funzione Pubblica – DPF, che opera come soggetto promotore delle strategie di prevenzione e come coordinatore della loro attuazione (art. 1, comma 4, legge 190/2012);
- i Prefetti che forniscono supporto tecnico e informativo agli enti locali (art. 1, comma 6, legge 190/2012)
- la SNA, che predispone percorsi, anche specifici e settoriali, di formazione dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni statali (art. 1, comma 11, legge 190/2012);
- le pubbliche amministrazioni, che attuano ed implementano le misure previste dalla legge e dal Piano Nazionale Anticorruzione - PNA (art. 1 legge 190/2012) anche attraverso l'azione del Responsabile delle prevenzione della corruzione.

2. IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Tutte le amministrazioni pubbliche devono individuare il *Responsabile della prevenzione della corruzione* (di seguito per brevità “Responsabile”).

Il Dipartimento della Funzione Pubblica, con la circolare numero 1 del 25 gennaio 2013 (paragrafo 2) ha precisato che nella scelta del Responsabile gli enti locali dispongono di una certa flessibilità che consente loro “di scegliere motivate soluzioni gestionali differenziate”. In pratica è possibile designare un figura diversa dal segretario.

Il Dipartimento della Funzione Pubblica ha poi precisato che la scelta dovrebbe ricadere su qualcuno che:

1. non sia stato destinatario di provvedimenti giudiziari di condanna;
2. non sia stato destinatario di provvedimenti disciplinari;
3. abbia dato dimostrazione, nel tempo, di comportamento integerrimo.

In questa Azienda, l'Amministratore Unico p.t., con delibera del 09 maggio 2013 n. 31, ha nominato il sottoscritto Dirigente, avv. Vincenzo Pignatelli.

Compiti del Responsabile:

- propone all'organo di indirizzo politico, per l'approvazione, il Piano triennale di Prevenzione della Corruzione la cui elaborazione non può essere affidata a soggetti estranei all'amministrazione (art. 1 co. 8 L. 190/2012);
- definisce le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori di attività particolarmente esposti alla corruzione;
- verifica l'efficace attuazione e l'idoneità del Piano triennale di Prevenzione della Corruzione;
- propone la modifica del Piano, anche a seguito di accertate significative violazioni delle prescrizioni, così come qualora intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- d'intesa con il Direttore o Responsabile competente, verifica l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività per le quali è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione. Ciò, ovviamente nell'ipotesi in cui in questa Azienda possa essere realmente attivata la rotazione, stante le ridotte dimensioni e soprattutto il limitato numero di dipendenti in servizio che non crea le condizioni necessarie, ma ciò verrà argomentato nel Piano più approfonditamente;
- entro il 15 dicembre di ogni anno, pubblica nel sito web dell'amministrazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la trasmette all'organo di indirizzo;
- nei casi in cui l'organo di indirizzo politico lo richieda o qualora il Direttore lo ritenga opportuno, il Responsabile del PTPC riferisce sull'attività svolta.

A norma dell'articolo 43 del decreto legislativo n. 33/2013, il Responsabile del PTPC ricopre anche il ruolo di Responsabile per la trasparenza. A tale proposito si precisa che, con delibera n. 32 del 13 maggio 2013, l'Amministratore Unico p.t. ha nominato il sottoscritto anche Responsabile della Trasparenza.

Il Responsabile per la trasparenza svolge stabilmente attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, all'OIV, all'ANAC e, nei casi più gravi, all'ufficio per i procedimenti disciplinari, i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione.

All'uopo, per coadiuvare gli adempimenti sulla trasparenza ed in particolare quelli inerenti l'aggiornamento della sezione “*Amministrazione trasparente*” del sito internet dell'Azienda, il sottoscritto si è avvalso della collaborazione dei Dott. Giuseppe Tomasiello e Vito Colangelo, funzionari inquadrati nel SIA aziendale.

A norma dell'art.1, comma 44, L. n. 190/2012, che ha sostituito l'art. 54 del D.Lgs. 165/2001, ogni Ente pubblico è tenuto alla redazione di un Codice di comportamento dei propri dipendenti. All'uopo, con DPR n. 62, del 16/04/2013 è stato emanato il Codice Generale delle pubbliche amministrazioni, ma poi ogni

Ente è tenuto ad adottare il proprio. Secondo le suddette norme e le linee guida dell'ANAC (ex Civit) di cui alla delibera n° 75/2013, detto Codice rappresenta uno strumento del PTPC e, così come il Piano Triennale della Trasparenza e Integrità (PTTI), ne costituisce una sezione.

In questa Azienda il Codice, previa procedura aperta di partecipazione al fine di acquisire eventuali osservazioni da parte di chiunque avesse voluto presentarle, è stato predisposto sotto la guida dello scrivente e, successivamente all'acquisizione del parere favorevole del Nucleo di Valutazione, è stato formalmente recepito con delibera dell'Amministratore Unico n. 2 del 10 gennaio 2014.

3. IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (PTPC)

In data 11 settembre 2013 (deliberazione numero 72), l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha approvato in via definitiva il primo piano anticorruzione (PNA) di livello nazionale.

Preliminarmente il Dipartimento della Funzione Pubblica ne aveva licenziato lo schema, formulato secondo le direttive del Comitato Interministeriale istituito con DPCM 16 gennaio 2013.

Sulla base delle intese siglate il 24 luglio 2013 in Conferenza Unificata, gli enti locali devono approvare, pubblicare e comunicare al Dipartimento della Funzione Pubblica il PTPC 2014-2016 entro il 31 gennaio 2014.

Sulla scorta di contenuti, indirizzi e prescrizioni del PNA, è il Responsabile anticorruzione che ha il compito di proporre all'approvazione dell'organo di indirizzo politico il PTPC.

Nel caso di questa Azienda, già con delibera dell'Amministratore Unico p.t. n. 39 del 28 maggio 2013, si è provveduto ad approvare il "Piano triennale Anticorruzione 2013-2015", con riserva di effettuare gli aggiornamenti del caso in futuro.

4. I CONTENUTI DELLA RELAZIONE

Secondo il PNA (pag. 30), la presente relazione dovrebbe contenere "*un nucleo minimo di indicatori sull'efficacia delle politiche di prevenzione*" con riguardo ai seguenti ambiti:

gestione dei rischi: azioni intraprese per affrontare i rischi di corruzione; controlli sulla gestione dei rischi di corruzione; iniziative di automatizzazione dei processi intraprese per ridurre i rischi di corruzione;

formazione in tema di anticorruzione: quantità di formazione in tema di anticorruzione erogata in giornate/ore; tipologia dei contenuti offerti; articolazione dei destinatari della formazione in tema di anticorruzione; articolazione dei soggetti che hanno erogato la formazione in tema di anticorruzione;

codice di comportamento: adozione delle integrazioni al codice di comportamento; denunce delle violazioni al codice di comportamento; attività dell'ufficio competente ad emanare pareri sulla applicazione del codice di comportamento;

altre iniziative: numero di incarichi e aree oggetto di rotazione degli incarichi; esiti di verifiche e controlli su cause di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi; forme di tutela offerte ai *whistleblowers* (*trattasi di coloro che denunciano casi di corruzione*); ricorso all'arbitrato secondo criteri di pubblicità e rotazione; rispetto dei termini dei procedimenti; iniziative nell'ambito dei contratti pubblici; iniziative previste nell'ambito dell'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere; indicazione delle iniziative previste nell'ambito di concorsi e selezione del personale; indicazione delle iniziative previste nell'ambito delle attività ispettive;

sanzioni: numero e tipo di sanzioni irrogate.

4.1. Gestione dei rischi

La gestione del rischio è uno dei temi principali da affrontare con il PTPC.

Le attività di analisi dei rischi ed elaborazione del PTPC sono state svolte in autonomia dal sottoscritto Responsabile sulla base dell'esperienza lavorativa acquisita negli anni presso l'Azienda. Il sottoscritto è consapevole, comunque, che in occasione dei prossimi aggiornamenti vadano coinvolti anche gli altri Dirigenti e responsabili delle Posizioni Organizzative, creando, se necessario, anche un apposito "*gruppo di lavoro*".

La **gestione del rischio** si sviluppa nelle fasi seguenti:

- A. L'identificazione e l'analisi del rischio
- B. Stima del valore della probabilità che il rischio si concretizzi
- B1. Stima del valore dell'impatto
- C. La ponderazione del rischio
- D. Il trattamento.

La principale misura individuata dal legislatore della legge n. 190/2012 per contrastare la corruzione è la **trasparenza**.

Questa è intesa come accessibilità totale alle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

La trasparenza si concretizza attraverso la puntuale pubblicazione sul sito web dell'Azienda, nella sezione "*Amministrazione Trasparente*" di dati, informazioni e documenti elencati dal decreto legislativo n. 33/2013. Allo scopo di concretizzare i principi di cui al detto decreto, *Programma triennale per la trasparenza e l'integrità* (PTTI), in questa occasione questo documento è stato anch'esso predisposto e sottoposto all'approvazione dell'Amministratore Unico, in virtù di delibera n. 33 del 13.05.2013.

4.2. Formazione in tema di anticorruzione

L'Azienda ha provveduto ad effettuare, ad oggi, n. 2 giornate formative in materia di anticorruzione.

4.3. Codici di comportamento

Il nuovo articolo 54 del decreto legislativo n.165/2001, ha previsto che il Governo definisse un "*Codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni*" per assicurare la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni di corruzione, il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico.

Su proposta del Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione, il 16 aprile 2013 è stato emanato il DPR 62/2013 recante il suddetto *Codice di comportamento*.

Il comma 3, dell'articolo 54, del decreto legislativo 165/2001, dispone che ciascuna amministrazione elabori, "*con procedura aperta alla partecipazione e previo parere obbligatorio del proprio organismo indipendente di valutazione*", un proprio Codice di comportamento.

La procedura aperta per l'elaborazione ed approvazione del Codice di comportamento dell'Azienda è stata avviata già verso la fine dell'anno 2013 con la pubblicazione del documento sul sito istituzionale dell'Azienda.

Come già in premessa anticipato, il "Codice integrativo" è stato formalmente approvato con delibera dell'Amministratore Unico n. 2 del 10 gennaio 2014.

4.4. Altre iniziative

Misure ed attività di contrasto alla corruzione oggetto del presente paragrafo devono essere programmate ed attuate attraverso il PTPC. Con riguardo a ciò, può sin d'ora dirsi che in occasione dei prossimi aggiornamenti lo stesso verrà integrato con le misure ritenute più idonee allo scopo.

4.5. Sanzioni

Nel corso del 2014 non sono stati avviati procedimenti sanzionatori secondo la legge n.190/2012 o secondo i decreti attuativi della stessa legge.

5. PUBBLICAZIONE DELLA RELAZIONE

La presente relazione verrà inviata all'Amministratore Unico e al Direttore aziendale, oltre che pubblicata sul sito istituzionale dell'Azienda.

Il responsabile della prevenzione della corruzione
(avv. Vincenzo Pignatelli)

F.to: Vincenzo Pignatelli